

# "Asso di cuore" alla Croce Rossa

Autor(en): **Haldi, Nelly**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Actio : una rivista per la Svizzera italiana**

Band (Jahr): **97 (1988)**

Heft 2-3

PDF erstellt am: **26.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-972499>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## DALL'INTERNO

Segretariato centrale: Werner Loosli riprende il lavoro dopo il trapianto del cuore

## «Asso di cuore» alla Croce Rossa

Dopo un'interruzione durata due anni, lo scorso 1° febbraio Werner Loosli ha ripreso la sua attività presso la sede centrale di CRS come responsabile degli interventi dei volontari Croce Rossa. L'interruzione era dovuta a malattia, niente di straordinario insomma. Straordinario è invece il fatto che, un anno fa, a Werner Loosli è stato trapiantato il cuore di un giovane rimasto vittima di un incidente stradale.

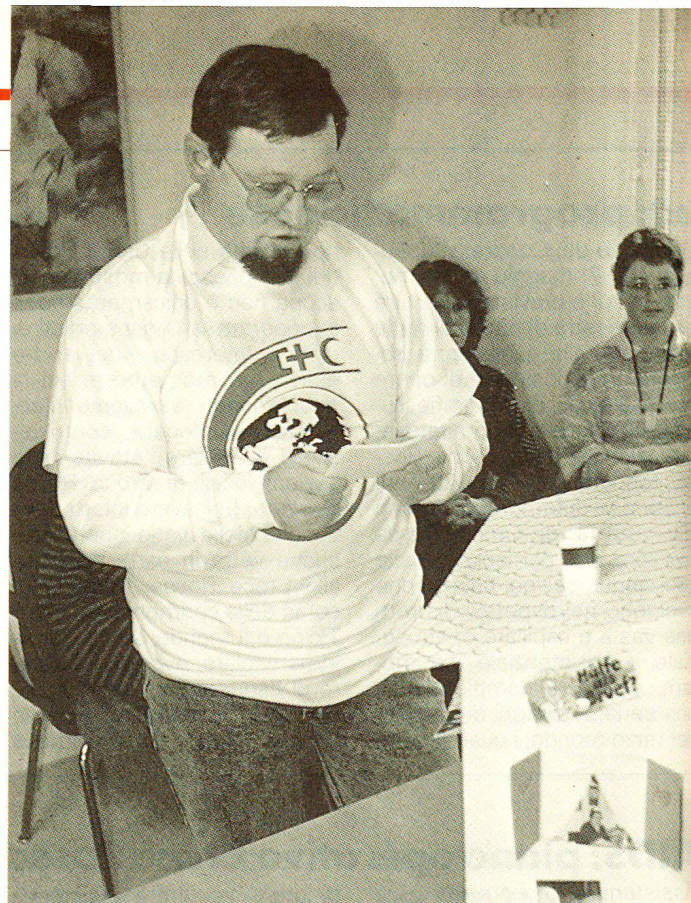
Nelly Haldi

**G**ratitudine verso il donatore e i suoi familiari, ecco il sentimento che innanzitutto Werner Loosli prova ogni qual volta pensa al nuovo cuore che, dal 23 febbraio 1987, batte nel suo petto. «Si tratta di un regalo che mi permette di vivere una seconda vita». Werner Loosli era ormai giunto allo stadio terminale della malattia quando, presso l'ospedale universitario di Zurigo, fu messo sulla lista d'attesa per il trapianto del cuore. Due giorni dopo ebbe la grande fortuna di poter essere già sottoposto all'intervento, durante il quale i medici constatarono che non gli sarebbero rimaste più di due settimane di vita.

Werner Loosli era affetto dal rarissimo morbo di Uhl, una degenerazione congenita del muscolo del ventricolo destro. Da sempre infatti si stancava facilmente e a 38 anni si accorse dei primi disturbi del ritmo cardiaco, curati dapprima solo sintomaticamente. All'ospedale cantonale di Ginevra gli fu fatta una coronarografia (radiografia dei vasi coronari), che individuò il morbo di Uhl, precedentemente diagnosticato una sola volta a Ginevra. Loosli, di professione infermiere, sapeva cosa significasse una simile diagnosi e che comunque la situazione non poteva che peggiorare. In seguito ebbe un pace-maker; seguirono diverse embolie polmonari e la sua insufficienza cardiaca si fece via via più grave. Il 1° febbraio 1986 venne pensionato anticipatamente, all'età di 42 anni.

### Voglia di vivere

In seguito a una grave embolia polmonare, il medico gli chiese se non avesse mai pensato all'eventualità di un trapianto. Sì, ci aveva pensato, ma poi aveva immediatamente scartato questa eventualità poiché non riusciva ad accettare l'idea che ciò significava anche la morte di un'altra persona. Nel frattempo cominciò comunque ad informarsi sui trapianti del cuore e sulla sua malattia, constatando che non aveva la benché minima speranza di salvarsi... d'altronde i trapianti del cuore venivano sempre più spesso effettuati con successo. «Alla fine ha



In occasione della prima giornata lavorativa della sua «nuova» vita, Werner Loosli ringrazia i suoi colleghi e le sue colleghe del segretariato centrale CRS per la cordiale accoglienza che gli hanno riservato. In primo piano la «cassetta Spite» quale simbolo del «gruppo Spite» del servizio salute e affari sociali, presso il quale Werner Loosli è ora impiegato come responsabile per gli interventi dei volontari.

che avevano subito un trapianto, «tra l'altro con un uomo che dopo quattro giorni dall'operazione, se ne stava a letto come se non fosse successo niente. Mi ha dato molto coraggio».

cato che suo marito stava bene e che il suo cuore batteva.

Dei primi momenti della sua nuova vita – come ama definirli – Werner Loosli ricorda anzitutto l'apparecchio che registra l'attività cardiaca. «Mi sono svegliato per la prima volta nel pomeriggio successivo all'operazione. Ho visto il monitor ed ho pensato che non era possibile che fossi io. Un'infermiera mi ha però confermato che i battiti regolari che vedevo erano veramente quelli del mio cuore. Da quel momento mi sono sentito in piena forma.»

### SWISSTRANSPLANT

Werner Loosli desidera che venga pure menzionata la fondazione «Swisstransplant», creata tre anni or sono da un gruppo di medici. Questa fondazione si adopera per promuovere, sviluppare e coordinare le attività scientifiche e cliniche nel campo del trapianto di organi in Svizzera. La «Swisstransplant» rilascia pure tessere di donatori, che si possono ottenere presso l'ufficio d'informazione Donazione di organi, casella postale 216, 8045 Zurigo, oppure nelle farmacie.

prevalso la voglia di vivere e la responsabilità che avevo verso la mia famiglia!»

Quando, nel gennaio 1986, Werner Loosli dovette presentarsi per una tipizzazione, ossia la verifica della grandezza del cuore, del tipo di tessuto, del gruppo sanguigno, ecco, gli dissero che «stava ancora troppo bene» per essere sottoposto a un trapianto. Un anno dopo, le sue condizioni si erano talmente aggravate che a malapena riusciva a fare tre scalini; venne finalmente messo sulla lista d'attesa della quale abbiamo parlato all'inizio. Fu allora che per la prima volta entrò in contatto con persone

### «Il cuore di suo marito batte»

Ma cosa aveva provato, quando, due giorni dopo essere stato messo in lista, gli comunicarono, una domenica sera, che doveva prepararsi alla trasferta a Zurigo e all'operazione? «A quel punto non avevo più paura ed ero praticamente tranquillo. Avevo ormai già vissuto tutti i possibili stati d'animo che possono accompagnare una malattia mortale. Peggio stavano invece mia moglie e i figli.» L'operazione effettuata dal professor Marko Turina durò circa 5 ore. Alle 4.30 del mattino alla moglie di Werner Loosli venne comuni-

### Medicine per tutta la vita

Durante il periodo di isolamento, ecco i primi passi, le prime visite, la prima musica e anche i primi fiori, quelli offerti dalla sezione Croce Rossa di Zurigo in occasione della giornata del malato, tradizionale appuntamento della prima domenica di marzo. Poi anche i primi esercizi di respirazione e di deambulazione, oltre alla prima delle sei crisi di rigetto. «So che il mio cuore – afferma Loosli – rappresenta una proteina estranea per il mio corpo, che per tutta la vita vi si ribellerà. Per il momento riesce ad accettare abbastanza bene



questo organo estraneo.» Fino ad ora l'intensità del rigetto può essere misurata soltanto con la biopsia, l'asportazione cioè di un frammento del tessuto cardiaco per cui Werner Loosli si deve recare una volta al mese a Zurigo. Oltre a ciò egli deve prendere regolarmente farmaci che neutralizzano il sistema immunitario naturale e di cui il «Sandimmun», medicinale prodotto in Svizzera, è quello più importante. Il «Sandimmun» era stato messo in circolazione all'inizio degli anni ottanta e da allora il trapianto di organi si è fatto molto più frequente.

Werner Loosli è rimasto all'ospedale per cinque settimane; dopo un mese e mezzo, per la prima volta dopo parecchi anni, è montato su una bicicletta, restando un po' deluso della propria mancanza di forma. La passione della bici - oggi un vero e proprio hobby - è nata durante il soggiorno di quattro settimane in un centro di riabilitazione dove ebbe l'opportunità di riprendersi bene dalla degenza. «Da quel momento la situazione non fece che migliorare» constata oggi Werner Loosli che ha appena ripreso a lavorare a metà tempo; è inoltre membro del Consiglio comunale di Tschugg BE dove abita e di un'associazione di persone con il cuore trapiantato.

E se Werner Loosli è così ben disposto a fornire informazioni sul suo stato di salute, sull'operazione e il periodo successivo, non lo fa certo per mettersi in mostra, ma piuttosto

per attirare l'attenzione della gente sull'organizzazione «senza la quale oggi non esisterei», ovvero quella di «Les As de Cœur» (Gli assi di cuore).

**In caso di decesso**

A livello mondiale oggi sono circa 5500 i trapiantati di cuore. In Svizzera sono 50, di cui 41 aderiscono all'associazione «Amicale des As de Cœur de toute la Suisse» (Associazione assi di cuore di tutta la Svizzera) fondata nella Svizzera romanda e il cui scopo è quello di diffondere l'idea della donazione degli organi. Non è certo casuale che l'associazione sia nata in questa parte della Svizzera dove esiste un'informazione molto più vasta che altrove. Il giovane il cui cuore adesso sta battendo nel petto di Werner Loosli veniva appunto dalla Svizzera romanda. Ma più di tanto Loosli non sa; il nome di chi dona e di chi riceve rimane assolutamente anonimo.

La tessera per la donazione degli organi, che si può avere in farmacia o tramite il medico, e che è stata presentata la prima volta a Bellinzona l'estate scorsa in occasione del battesimo dell'associazione, rappresenta il principale mezzo di propaganda. «Autorizzo il prelievo di qualsiasi organo del mio corpo in caso di decesso, a condizione che l'organo venga usato per un trapianto su un essere umano.» Così è scritto sulla tessera, distribuita in Svizzera in 400000 esemplari. «Ciò non significa però che tutte vengano compilate, sottoli-

nea Loosli, ma non è di questo che si tratta». L'idea di una donazione dei propri organi è diffusa in particolar modo fra i giovani. «Riceviamo parecchie lettere incoraggianti di giovani che si dichiarano disposti a donare i propri organi.»

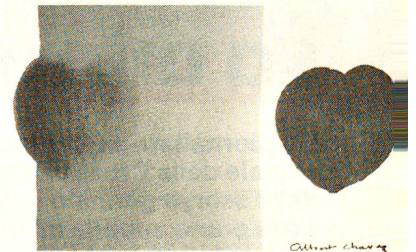
**Decisione molto personale**

Werner Loosli sostiene che si tratta di una decisione quanto mai personale. Il potenziale donatore non viene registrato da alcuna parte e la tessera può essere strappata in qualsiasi momento. Werner Loosli raccomanda inoltre di parlarne dapprima con i propri familiari. In caso di trapianto si vuole comunque rispettare la volontà dei familiari. «Ricevendo un organo da un'altra persona mi sentirei a disagio se non fossi certo che tutta la famiglia del donatore acconsenta all'asportazione; dello stesso parere sono anche i miei colleghi dell'associazione As de Cœur.» Per evitare qualsiasi abuso, in Svizzera esistono le «direttive medico-etiche per i trapianti» emanate dall'Accademia svizzera delle scienze mediche. Werner Loosli afferma che non tutti coloro i quali hanno con sé la tessera sono effettivamente donatori o recettori. Ma qualora dovesse presentarsi un caso d'emergenza, il trapianto può essere vitale. Il mio compagno di camera all'ospedale di Zurigo si trovò improvvisamente in una situazione critica in seguito a una malattia virale. Dopo l'operazione, durante il periodo di convalescenza, sua moglie aveva partorito il quarto figlio che certamente non avrebbe mai conosciuto suo padre se qualcuno non avesse dimostrato la sua solidarietà che va al di là della vita stessa.»

«Assi di cuore» non si impegna soltanto per la donazione degli organi, ma costituisce pure una vera e propria associazione di reciproco aiuto che prima e dopo l'operazione informa, assiste e incoraggia il paziente e i suoi familiari e che si riunisce di tanto in tanto in occasione di incontri di carattere sociale o sportivo. Loosli si occupa del servizio sociale, poiché ci sono persone con organi trapiantati «che hanno parecchi problemi». A lui la cassa malati ha coperto totalmente le spese, che fino ad oggi ammontano a 80000 franchi circa di cui 16000 per l'intervento.

**Gioia del «vecchio» lavoro**

«A volte mi chiedo perché proprio a me tutta questa fortuna». Il fatto di vivere, per Werner Loosli non sarà mai dato per scontato. È più che ovvio invece che col suo cuore «regalato» Loosli adesso viva con consapevolezza e che voglia contribuire affinché anche altri possano usufruire un giorno della stessa fortuna. Werner Loosli emana un senso di serenità e di ottimismo. «Certi problemi non esistono più», mi dice. È felice quando può starne in compagnia della famiglia e degli amici ed è contento soprattutto di aver potuto riprendere il suo «vecchio» lavoro a CRS. «Avere un posto di lavoro, per me ha un significato del tutto particolare adesso che so cosa significa il contra-



**Tessera di donatore dell'«Associazione degli assi di cuore per tutta la Svizzera»; la si può richiedere nelle farmacie o direttamente presso «Les As de Cœur», casella postale, 3961 Venthône.**

rio.» Presso il segretariato centrale di CRS a Berna, Werner Loosli si occupa degli interventi dei volontari, attualmente 8000, dei quali spera aumenti il numero nei prossimi anni. □

**Il ciclismo è diventato il suo passatempo preferito. Per la prossima estate Werner Loosli progetta di percorrere l'Olanda in bicicletta. (Servizio fotografico: Josef Stücker)**

